

mantenere una posizione ufficialmente neutrale per preservare la stabilità del Paese, dall'altro, ogni partito ha espresso la propria dichiarata posizione in appoggio ai ribelli o al Governo siriano. A partire da maggio del 2012, frequenti incidenti e scontri armati hanno avuto luogo in tutto il Paese in ripercussione di una prima serie di eventi, quali l'arresto di un attivista anti-regime siriano, Shadi Al-Moulawi, condotta dal "General Security Directorate" (un organo considerato pro-Hezbollah, in seguito accusato di aver condotto l'operazione in maniera poco trasparente); l'uccisione di un leader religioso sunnita, lo "Sheikh" Ahmad Abdul- Wahed, e il rapimento di 11 libanesi pellegrini sciiti, di passaggio in Siria. Durante il 2012 si è intensificata nel Paese la presenza di gruppi estremisti e l'organizzazione di milizie armate (sunnite e salafite), le cui azioni, sotto forma di sit-in e manifestazioni di protesta hanno spesso richiesto l'intervento dell'esercito. Un particolare segno di rappresaglia contro le une o le altre fazioni è stato l'utilizzo della formula dei rapimenti che hanno coinvolto anche altri cittadini stranieri, oltre a siriani, inducendo paesi come l'Arabia Saudita, gli Emirati Arabi Uniti, il Qatar e la Turchia a sconsigliare ai propri cittadini di dirigersi nel Paese dei Cedri, invitare quelli già in Libano a lasciare il Paese e a minacciare l'espulsione dei libanesi residenti nei suddetti stati. Tuttavia, il momento di maggiore tensione si è verificato il 19 ottobre, quando la città è stata scossa dall'attentato finalizzato all'assassinio del capo del ramo dell'intelligence delle "Internal Security Forces" libanesi, Wissam Al-Hassan, che aveva giocato un ruolo determinante nelle vicende legate all'arresto di Michel Samaha, ex ministro libanese pro-siriano, accusato di tramare la pianificazione di azioni terroristiche in Libano volute da Damasco. Il caso Samaha (agosto 2012) e l'attentato di ottobre hanno nuovamente posto l'interferenza siriana, a sette anni dal suo ritiro dal Libano, al centro del dibattito libanese, inducendo i partiti del 14 Marzo ad accusare il governo di essere incapace di mantenere la sicurezza nel Paese, richiedendo, le dimissioni del Primo Ministro Najib Mikati. Nonostante le circostanze altamente problematiche sopra riferite, si deve sottolineare come il Governo Mikati sia riuscito a mantenere un equilibrio tra le diverse e molteplici istanze politiche nel corso del 2012, permettendo così al Paese di non essere risucchiato nel vortice della crisi siriana e al tempo stesso di conservare un ruolo di riferimento e stabilità nel panorama mediorientale. Dal punto di vista economico, l'effetto della crisi siriana ha generato una diminuzione delle prospettive del 2%, secondo il dato del Fondo Monetario Internazionale (FMI) per il 2012. Tuttavia, gli afflussi di capitali in Libano nello stesso periodo (15,3 miliardi di dollari) hanno registrato un incremento del 10% rispetto al 2011, mentre le rimesse degli emigranti si sarebbero attestate, secondo le stime della Banca Mondiale, sui 7.578 milioni di dollari, dato in linea con quello del 2011. Gli altri afflussi di capitale sono attribuibili ai depositi dei non residenti ed alle entrate valutarie derivanti dal turismo. La bilancia dei pagamenti si è chiusa nel 2012 con un deficit di 1.537 milioni di dollari, contro un deficit di 1.996 milioni di dollari registrato nel 2011. Il debito pubblico libanese ha raggiunto i 57,7 miliardi di dollari alla fine del 2012, in aumento del 7,5% dalla fine del 2011. Il debito estero (24,4 miliardi di dollari) è risultato in aumento del 16,5% mentre quello interno (33,3 miliardi di dollari) ha registrato un incremento moderato (+1,7%).

I processi avviati dall'Italia per rispondere ai criteri dell'agenda sull'efficacia dell'aiuto.

In linea con gli indirizzi e le priorità della DGCS, l'azione della Cooperazione Italiana in Libano ha progressivamente consolidato il percorso già intrapreso in materia di efficacia degli aiuti. L'asse strategico del complesso del programma della Cooperazione Italiana in Libano tiene conto sia dell'adozione dei vari documenti programmatici sull'efficacia degli aiuti che del costante contributo nell'applicazione del Codice di Condotta dell'UE in materia di complementarità e Divisione del Lavoro (DoL). Nel corso del 2012 si è rafforzata la necessità di promuovere un approccio sistemico, coerente tra le differenti politiche dei donatori, partendo da un'accurata programmazione Paese basata sulle politiche nazionali anche alla luce della decrescente disponibilità di risorse e all'emergere di nuovi strumenti e nuovi attori nel contesto dell'aiuto pubblico allo sviluppo.

L'impegno italiano in materia di efficacia dell'aiuto prevede anche il rafforzamento dei sistemi-Paese e persegue questo obiettivo sia attraverso progetti di *capacity building* ad hoc, sia prediligendo nella definizione delle iniziative di cooperazione quei meccanismi di gestione in grado di rafforzare i sistemi paese attraverso un utilizzo sempre più esteso dei sistemi locali per l'attuazione dei programmi e prevedendo pertanto il pieno coinvolgimento delle controparti. In linea con i criteri di **Aid Effectiveness**, così come declinati nei marker di efficacia, si predilige la definizione di iniziative a gestione governativa (ex art 15), fornendo nella misura strettamente necessaria Assistenza Tecnica parallela per la realizzazione e assumendo l'**ownership** del Paese come elemento chiave di sviluppo. L'amministrazione libanese è così chiamata ad utilizzare le proprie risorse umane avvalendosi solo nella misura strettamente necessaria di personale esterno. In tal caso, la gestione del personale esterno è affidata direttamente

all'istituzione governativa, che provvede direttamente alla definizione dei Termini di Riferimento per il reclutamento e lo svolgimento dell'incarico.

Il lavoro condotto in questi anni ha conferito alla Cooperazione Italiana riconoscibilità tecnica, operativa e strategica nei vari ambiti di intervento, tra i quali si distingue in modo particolare quello sociale, tramite il supporto fornito al Ministero degli Affari Sociali (MoSA) libanese, il cui mandato riguarda una dimensione cruciale dell'aiuto allo sviluppo, ossia quella del rafforzamento dei servizi sociali e delle politiche di sviluppo umano e il raggiungimento della concretizzazione dei universali diritti sociali ed economici. Tuttavia si evidenzia come la scarsità delle risorse umane e finanziarie preclude al MOSA il regolare svolgimento del suo ruolo ed un'equa e bilanciata distribuzione delle risorse sul territorio nazionale.

Il supporto italiano al ministero risponde direttamente agli imperativi ed alle logiche dell'efficacia dell'aiuto allo sviluppo e si caratterizza come un approccio di sostegno al complessivo sistema delle capacità, norme e strumenti in tema di servizi sociali; le iniziative finanziate si integrano, anche in termine di attuazione concreta degli strumenti e delle attività permettendo l'adozione, da parte della controparte nazionale, di una visione "sistemica" e coordinata delle politiche sociali, che mette in luce sinergie operative e collaborazioni funzionali tra i diversi dipartimenti competenti e la comunità dei donatori (**Harmonisation**).

I Programmi rispondono alle politiche nazionali nei rispettivi settori (protezione dell'infanzia, potenziamento dell'erogazione dei servizi sociali a livello locale, eguaglianza di genere) e sono gestiti direttamente dal MOSA sulla base anche delle Linee Guida tematiche della DGCS, atte a rafforzare il suo approccio programmatico ed operativo. I Programmi hanno come conseguenza diretta di rafforzare o rendere operative le norme e le politiche già stabilite dal paese partner, anche attraverso uno specifico supporto al rafforzamento delle capacità locali (**Ownership, Alignment**).

Attività della Cooperazione Italiana.

Su un piano generale, la Cooperazione italiana in Libano si presenta come azione a tutto campo del Sistema Italia, sviluppando e valorizzando le sinergie che nascono dalla presenza sul terreno dei diversi attori (UTL, ONG, cooperazione decentrata e unità CIMIC del nostro contingente in ambito UNIFIL) sotto il coordinamento complessivo dell'Ambasciata.

Per quanto riguarda le iniziative di emergenza, successivamente alle varie fasi dell' "Iniziativa di Emergenza per il sostegno alla Riabilitazione, all'Occupazione, ai Servizi e allo Sviluppo (ROSS)", rivolta al ripristino delle condizioni di vita sociali, economiche ed ambientali nelle aree danneggiate dal conflitto del 2006 che ha consentito alla Cooperazione Italiana di acquisire una conoscenza diretta del territorio, sono seguite altre iniziative di emergenza per un totale complessivo di circa 3,4 milioni di euro.

In continuità con le varie fasi del Programma di emergenza della Cooperazione Italiana, il complesso delle iniziative risponde alla persistente condizione di insicurezza e instabilità del Paese intervenendo nelle zone e nei settori in cui permangono condizioni di emergenza che ostacolano il ristabilirsi dei servizi essenziali e la ricostruzione del Paese. Tale obiettivo, seppur in un regime di emergenza, si inquadra nelle finalità generali dell'azione italiana in Libano.

Alla luce delle importanti collaborazioni con le autorità libanesi e le associazioni della società civile, valorizzando, ove possibile, i meccanismi virtuosi avviati ed operando sempre in convergenza con le politiche di integrazione e sviluppo, si interviene principalmente per il miglioramento della gestione delle risorse del territorio, per il sostegno ai processi di pace e dialogo attraverso il coinvolgimento della società civile e per assicurare servizi sanitari ed educativi di base alle fasce più vulnerabili della popolazione.

Al di là dei progetti finanziati sul canale delle emergenze, si è andata sempre più definendo una concentrazione dei nostri interventi in alcuni settori chiave per lo sviluppo del Paese: l'agricoltura, l'ambiente, lo sviluppo locale, il settore sanitario e quello sociale con una particolare attenzione alle categorie più vulnerabili della popolazione. Con un investimento nel quinquennio 2006-2012 di quasi 100 milioni di euro (76 milioni a credito d'aiuto e oltre 20 milioni a dono), l'Italia è il principale paese donatore nel settore ambientale. I progetti finanziati in tale ambito hanno affrontato le principali problematiche per il paese quali la riforestazione, la gestione integrata dei rifiuti solidi/liquidi urbani, la gestione delle risorse idriche e la promozione delle energie rinnovabili. Con i crediti di aiuto sono in corso di avvio/realizzazione grandi impianti di depurazione a Zahle, a Jbeil, a Harjel e Mish Mish. Con risorse a dono si interviene nel sistema idrico di Dannieh. Grande attenzione riveste, per la Cooperazione Italiana, il settore sociale ed in modo particolare l'attenzione verso fasce più vulnerabili della popolazione libanese. Nello specifico l'Italia

finanza importanti iniziative volte a promuovere l'eguaglianza di genere, a contrastare la violenza contro le donne ed a rafforzare le istituzioni libanesi nel sostegno alle politiche di protezione dell'infanzia.

Un esempio di *best practice* in Libano

L'iniziativa "Rafforzamento delle istituzioni Libanesi e sostegno alle politiche di sviluppo locale con un focus sulle fasce della popolazione più vulnerabili" (AID 9371), finanziata dalla Cooperazione Italiana per un ammontare complessivo di oltre 2,4 milioni di euro (di cui 1,5 milioni come ex art.15 al Ministero degli Affari Sociali), intende contribuire al rafforzamento delle istituzioni libanesi per il sostegno alle politiche dell'Infanzia, nel pieno rispetto dei principi dell'efficacia degli aiuti e all'interno del processo avviato in ambito europeo e di coordinamento interministeriale e interdisciplinare in tema di protezione minorile. La strategia adottata si articola sia a livello nazionale che locale (Municipi e province), e prevede un approccio integrato che riguarda dimensioni distinte quali: la sensibilizzazione sociale e l'analisi della problematica; il rafforzamento di capacità delle istituzioni nazionali e del loro personale; il potenziamento delle risorse territoriali a tutela dell'Infanzia, ed il conseguente emergere di partenariati territoriali nella forma di "reti di sicurezza sociale"; la creazione di servizi di ascolto a protezione delle bambine e dei bambini. All'interno dell'iniziativa si evidenzia la recente creazione di una Task Force che, grazie ad una composizione mista e bilanciata, riunisce rappresentanti di diversi Ministeri (Interni, Salute, Educazione, Affari Sociali, Sicurezza Interna, Giustizia, Giovani e Sport, Finanza), accanto a rappresentanti di Organizzazioni Non Governative, associazioni, istituzioni universitarie, organizzazioni internazionali e professionisti privati scelti per le loro indiscusse capacità in tema di protezione minorile.

Nello specifico, il progetto ha fatto proprio il recente studio UNICEF "Study of Local level Child Protection Mechanisms in Lebanon" che rileva un'inefficacia e un'incongruità del sistema di protezione minorile libanese. L'obiettivo della Task Force, infatti, è quello di tradurre in documenti direttamente applicabili l'esistente Strategia Nazionale per l'Infanzia promossa dal Ministero degli Affari Sociali, nonché i vari altri documenti pertinenti alla protezione dei diritti umani vigenti in Libano, tra cui la Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (Convention on the Rights of the Child) che, non essendo direttamente applicabili, rischiano di rimanere ad un puro stadio di spunto o ispirazione. La Task Force, invece, anche nell'applicazione delle Linee Guida sui Minori della DGCS, si prefigge la realizzazione di microprogetti e la redazione di documenti di trasmissione di know-how che traducono tali strategie generali in standard specifici e tecnici, direttamente utilizzabili nel settore preposto. Elemento distintivo dell'operato della Task Force è la snellezza e la velocità delle procedure, che permette una reale efficienza dell'azione in grado di rispondere con tempismo ad eventuali emergenze tipiche della regione Mediorientale. La possibilità di utilizzare fondi resi già disponibili permette di ovviare agli effetti collaterali delle lunghezze procedurali che un'azione di cooperazione governativa comporta, con conseguente riduzione dell'efficacia dell'aiuto programmato.

Oltre 19 milioni di Euro sono stati destinati nel periodo 2007-2012 per il miglioramento delle condizioni di vita nei 12 campi palestinesi che accolgono circa 270.000 palestinesi, e per aiutare la popolazione libanese che vive nelle aree adiacenti ai campi, in un'ottica di promozione del dialogo e della convivenza. La Cooperazione Italiana è in questo momento particolarmente impegnata nella ricostruzione del campo palestinese di Nahr el Bared.

Le priorità d'azione della Cooperazione risultano allineate e coerenti con la Dichiarazione Ministeriale che rappresenta il programma presentato dal Governo. L'Italia ha saputo inoltre introdurre, anche attraverso proposte mirate nelle riunioni dei Donatori a Beirut, rilevanti elementi innovativi nella propria azione promuovendo, nell'ambito degli interventi in favore dei rifugiati palestinesi, un approccio inclusivo in grado di coinvolgere sia la popolazione palestinese residente nei campi sia la popolazione libanese delle aree limitrofe. Tale approccio è stato poi assunto da parte di numerosi altri donatori ed è divenuto un modello di intervento.

L'aggravarsi della crisi siriana e il derivante arrivo di migliaia di profughi in Libano, ha generato un'emergenza umanitaria che è stata sin da subito monitorata dall'Ambasciata/UTL di Beirut. Tale attività di monitoraggio, svoltasi sin dall'inizio della crisi all'interno dei tavoli di coordinamento istituiti dalle Agenzie delle Nazioni Unite e dalle Istituzioni libanesi, ha posto le basi per due rilevanti

scelte attuate dalla DGCS nel secondo semestre del 2012. Da un lato, infatti, si è inteso rafforzare l'Ambasciata/UTL con la disposizione dell'invio in lunga missione di un esperto interno, responsabile di Antenna, attualmente e temporaneamente collocata presso l'Unità Tecnica Locale di Beirut; dall'altro la DGCS e il governo Italiano hanno predisposto una serie di aiuti tramite molteplici canali: la modalità multi-bilaterale, tramite il supporto ai piani delle agenzie UN, i finanziamenti di emergenza in gestione diretta, avvalendosi eventualmente di ONG operanti sul territorio, e i voli umanitari.

Per quanto riguarda il Libano e la Siria, gli interventi a valere sui fondi multilaterali, sono in linea con il piano RRP: con riferimento ai finanziamenti più recenti, sul canale multi-bilaterale (DGCS/Uff. III) il contributo di 500.000 euro a favore di UNHCR è volto al rafforzamento delle iniziative in corso destinate a migliorare le condizioni sanitarie/abitative dei beneficiari (WASH), mentre i finanziamenti ad UNICEF, per un importo complessivo di 800.000 Euro, si rivolgono principalmente al sostegno del programma dell'Agenzia nel settore scolastico e della

protezione dell'infanzia. Sull'emergenza, ad un contributo volto ad attività per gli IDPs in Siria all'UNICEF (469.900 Euro a settembre 2012) si aggiunge un'ulteriore allocazione di 400.000 euro con obiettivi simili.

La promozione di un approccio integrato e lo stretto legame con le autorità locali, principale interlocutore nell'attivare processi di sviluppo locale, in continuo raccordo con le autorità centrali, sono le principali caratteristiche che hanno qualificato l'azione della Ambasciata e della Cooperazione Italiana.

La cooperazione decentrata rappresenta un approccio strategico della Cooperazione Italiana in Libano, che valorizza e coordina lo sviluppo dell'azione delle autonomie locali all'interno di una pianificazione strategica dell'azione italiana.

Nel contesto internazionale, il Libano figura come un'economia a reddito medio/alto, con un marcato squilibrio nella distribuzione della ricchezza per cui, alcuni tra i target ed indicatori stabiliti dagli obiettivi del millennio (MDGs), risultano scarsamente calibrati rispetto alle politiche prioritarie di sviluppo del Paese. I dati UNDP sulla povertà nel Nord del Paese, a maggioranza sunnita, fanno riflettere: si calcola che la percentuale di popolazione sotto la soglia di povertà tocchi il 53% (rispetto al dato – Paese pari a 29%) e arrivi a sfiorare l'85% nei pressi dei campi palestinesi di Nahr El Bared e Beddawi. Tali dati, in considerazione della forte concentrazione dei profughi siriani accolti nelle Municipalità del Nord Libano, tenderanno nel breve periodo ad aumentare drasticamente.

In questo contesto, il perseguimento di uno sviluppo equo e sostenibile e la redistribuzione della ricchezza – anch'essa, intesa in termini di opportunità di reddito, istruzione e salute – contribuiscono pertanto in modo essenziale alla stabilità politica e alla *good governance*. Per l'insieme di tali motivi, l'Ambasciata/UTL a Beirut, di concerto con la DGCS, per garantire il giusto equilibrio territoriale/confessionale della propria azione, ha riservato negli ultimi anni una maggiore attenzione a progetti a carattere nazionale o la cui area di intervento fosse il nord "sunnita" povero, così come le Regioni a forte presenza cristiana del Libano centrale (Monte Libano e Chouf), svolgendo un ruolo trainante presso la comunità dei donatori, in particolare nella trattazione della delicatissima questione relativa alla ricostruzione del campo rifugiati Palestinesi di Nahr El Bared, che è stata affrontata, su impulso italiano, anche sotto il profilo del miglioramento delle condizioni socio-economiche delle municipalità libanesi adiacenti il campo.

In Libano, nonostante si escluda la povertà estrema (<1\$ al giorno) e la lotta contro la fame e sottanutrizione, esistono forti disparità regionali. Rimangono pertanto prioritarie le politiche che incentivano l'occupazione, con una attenzione particolare rivolta ai giovani ed alle donne, per contribuire alla diminuzione della disparità economica e sociale. Le principali iniziative che promuovono il raggiungimento di questo obiettivo del Millennio si inseriscono pertanto nel settore economico occupazionale, sia per quanto concerne la riattivazione di circuiti economici e sociali locali che per la promozione di condizioni lavorative decenti e dignitose.

INIZIATIVE DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITA' IN ATTO NEL 2012

1)

<i>Titolo iniziativa</i>	"Riabilitazione e ricostruzione del campo palestinese di Nahr El Bared e delle zone colpite dal conflitto nel Nord del Libano"
<i>Settore OCSE/DAC</i>	730
<i>Tipo iniziativa</i>	Ordinaria
<i>Canale</i>	Bilaterale
<i>Gestione</i>	Affidamento ad altri Enti (Consiglio Ricostruzione e Sviluppo)
<i>PIUs</i>	NO
<i>Sistemi Paese</i>	SI
<i>Partecipazioni accordi</i>	
<i>multidonatori</i>	SI
<i>Importo complessivo</i>	€ 5.000.000,00
<i>Importo erogato 2012</i>	0
<i>Tipologia</i>	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
<i>Grado di slegamento</i>	Legato
<i>Obiettivo millennio</i>	O1-T1
<i>Rilevanza di genere</i>	Nulla
<i>Descrizione</i>	

La risposta del Governo Italiano agli sforzi per la ricostruzione del Campo di Nahr el Bared e delle aree ad esso circostanti ha l'obiettivo generale di contribuire al recupero delle normali condizioni di vita favorendo lo sviluppo socio-economico di quelle regioni migliorando i servizi sociali di base per la popolazione e supportando la riabilitazione delle infrastrutture prioritarie distrutte nel conflitto del 2007.

Il finanziamento italiano, suddiviso in due fasi e affidato ad ONG italiane e Joint Venture guidate da ONG Italiane, ha supportato nella prima fase del finanziamento, terminata a Novembre 2012, la ricostruzione di 611 unità residenziali e commerciali nelle aree adiacenti al Campo per un. In particolare il dono italiano è intervenuto nelle Prime Areas, ovvero nelle aree immediatamente a ridosso dei confini del Campo. A seguito della procedura competitiva di selezione, i tre contratti della prima fase, per un totale di circa 2,5 milioni di euro, sono stati affidati alla Joint Venture AVSI/NRC (Lot 1 e 2) e ICU (Lot 3). La seconda fase del finanziamento prevede di assistere finanziariamente altre unità abitative e commerciali non incluse inizialmente nella prima fase per motivi di sicurezza (aree non accessibili fino a Agosto 2012) e le altre aree colpite dal conflitto.

2)

<i>Titolo iniziativa</i>	"Contributo a UNIDO - Community Empowerment and Livelihoods Enhancement Project"
<i>Settore OCSE/DAC</i>	160
<i>Tipo iniziativa</i>	Ordinaria
<i>Canale</i>	Multilaterale
<i>Gestione</i>	Affidamento OO.II - UNIDO
<i>PIUs</i>	NO
<i>SistemiPaese</i>	NO
<i>Partecipazioni accordi</i>	
<i>multidonatori</i>	SI
<i>Importo complessivo</i>	€ 1.4800.000,00
<i>Importo erogato 2012</i>	0
<i>Tipologia</i>	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
<i>Grado di slegamento</i>	Legato
<i>Obiettivo millennio</i>	O1-T2
<i>Rilevanza di genere</i>	Secondaria
<i>Descrizione</i>	

Il progetto, finanziato dall'Italia per un ammontare di quasi 1,5 milioni di euro e realizzato dall'UNIDO in partnership con ICU (Istituto per la Cooperazione Universitaria), si propone di favorire la ripresa economica e alleviare la povertà in alcune aree rurali del Libano colpite dal conflitto del 2006 (in particolare il Sud, il Nord e la Bekaa Valley). Con la fornitura di assistenza tecnica si prevede la rivitalizzazione di 30 piccole e medie imprese agricole nell'area di intervento e la successiva creazione di circa 300 nuovi posti di lavoro.

Oltre ai benefici derivanti dall'aumento dell'occupazione diretta, il supporto fornito attraverso le attività progettuali permetterà un miglioramento della qualità di vita della popolazione rurale, sia aumentando l'offerta di cibo, sia contribuendo in generale alla riduzione della povertà.

Il progetto ha terminato con successo le proprie attività. Tra i maggiori risultati raggiunti dall'iniziativa si evidenzia il rafforzamento di 33 imprese libanesi (6 del Sud, 14 del Nord e 13 della valle della Bekaa), tramite corsi di formazione e fornitura di attrezzature; il supporto di 6 cooperative agricole e indirettamente di tutto 950 nuclei familiari (390 nel nord; 200 nel sud e 360 nella Valle della Bekaa); un miglioramento delle competenze in ambito agricolo e commerciale di circa 231 donne. Grande apprezzamento è stato espresso dalle controparti libanesi per l'azione del governo italiano a supporto del settore delle piccole e medie imprese. In ultimo, si menziona che è stato predisposto nel secondo semestre 2012 un ulteriore finanziamento di 950.000 euro all'iniziativa, che a partire da gennaio 2013 entrerà nella sua terza fase.

3)

<i>Titolo iniziativa</i>	"Rafforzamento delle istituzioni libanesi e sostegno alle politiche di sviluppo locale con un focus sulle fasce di popolazione più vulnerabili"
<i>Settore OCSE/DAC</i>	15160
<i>Tipo iniziativa</i>	Ordinaria
<i>Canale</i>	Bilaterale
<i>Gestione</i>	Affidamento altri Enti
<i>PIUs</i>	NO
<i>SistemiPaese</i>	SI
<i>Partecipazioni accordi</i>	
<i>multidonatori</i>	NO
<i>Importo complessivo</i>	€ 2.450.500,00
<i>Importo erogato 2012</i>	€ 490.500,00
<i>Tipologia</i>	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
<i>Grado di slegamento</i>	Parzialmente slegato
<i>Obiettivo millennio</i>	O1-T2
<i>Rilevanza di genere</i>	Secondaria
<i>Descrizione</i>	

Il Programma intende contribuire al rafforzamento delle istituzioni libanesi per il sostegno alle politiche dell'infanzia. La strategia adottata si articola sia a livello nazionale che locale (Municipi e province) e prevede un approccio integrato che riguarda dimensioni distinte quali: la sensibilizzazione sociale e la partecipazione attiva e cittadina da parte dei giovani alla *governance* municipale; il rafforzamento di capacità delle

istituzioni nazionali ed il potenziamento delle risorse territoriali a tutela dell'Infanzia (reti di sicurezza sociale); il supporto alla definizione di politiche e normative di protezione dell'Infanzia a livello nazionale; la creazione di servizi di ascolto a tutela di situazioni di emergenza riguardanti la protezione delle bambine e dei bambini. Dotato di un budget di 1,5 milioni di euro su tre anni, e eseguito dal Ministero degli Affari Sociali del Libano (MOSA), il programma si articola su tre distinte componenti.

La terza componente, iniziata nel Settembre del 2012, vuole dare sostegno ad una HelpLine su iniziativa del Ministro degli Affari Sociali. Tale supporto si concretizza nella costituzione di un sistema di riferimento a livello territoriale in grado di rispondere alle problematiche dei Minori che confluiscono verso il sistema di ascolto; nel rafforzamento delle capacità e della dotazione materiale del personale adibito al servizio d'ascolto; nella definizione di un'architettura amministrativa ed operativa (anche a livello interministeriale) in cui la HelpLine si situa.

Una quarta componente del Programma ha come obiettivo la sensibilizzazione della popolazione libanese rispetto ai diritti dell'Infanzia. Tale obiettivo passa attraverso la creazione di un Centro Nazionale di Documentazione e l'elaborazione di iniziative di comunicazione e sensibilizzazione sul tema dell'Infanzia, basate sulla centralità dei giovani e dei bambini e la necessità di un loro pieno coinvolgimento nella definizione delle condizioni del loro stesso benessere all'interno della società.

4)

Titolo iniziativa	“Attuazione della politica del Ministero della sanità sull'assistenza materno infantile”
Settore OCSE/DAC	13020
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Diretta
PIUs	NO
Sistemi Paese	SI
Partecipazioni accordi	
multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 1.300.000,00
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Legato
Obiettivo millennio	O5-T1
Rilevanza di genere	Nulla
Descrizione	

Il progetto, realizzato in gestione diretta per un importo complessivo di 1,3 milioni di euro, si propone di coadiuvare il Ministero della Sanità libanese nell'attuazione della nuova politica per i servizi pre e post natali che si basa sul pagamento anticipato di un importo fisso da parte delle donne in gravidanza come un diritto all'uso di un pacchetto di servizi per la salute materna e infantile. Tale servizio comprende l'assistenza prenatale, assistenza al parto e alla cura post natale in dieci ospedali pubblici e centri sanitari prequalificati nelle seguenti provincie: Akkar, Hermel, Baalbeck, Hasbaya, Marjayoun e Bint Jbeil.

Il progetto, iniziato nel luglio 2010 e terminato nel dicembre 2012, ha visto le sue attività concludersi come da Piano Operativo. La gestione dei nuovi servizi ospedalieri e il follow-up delle attività ad essi connesse sono state prese in carico dal personale del Dipartimento di Salute Primaria presso il Ministero della Salute Libanese. A conclusione del progetto, e in occasione della firma del documento di passaggio di consegne, il Ministro della Salute ha tenuto a ribadire l'impegno del Ministero nel garantire il supporto finanziario a favore dei 13 ospedali in cui i nuovi servizi sono attivi.

Il progetto, incentrato sull'inaugurazione di un'assistenza ginecologica dedicata alle pazienti più vulnerabili, ha registrato nei primi 18 mesi di apertura dei servizi il coinvolgimento di oltre 2800 beneficiarie. Questa cifra corrisponde a oltre il 30% delle donne prive di assicurazione sanitaria che hanno partorito negli ospedali coinvolti dal progetto nello stesso periodo che quindi costituiscono il target, a lungo termine, dei nuovi servizi.

Tra le attività di maggiore impatto portate avanti nell'ambito del progetto spiccano la formazione professionale offerta a oltre 300 membri del personale paramedico impiegato in 21 ospedali pubblici ed il sostegno alla composizione del Bollettino Statistico del Ministero e dell'Indice dei Farmaci.

5)

Titolo iniziativa	“Sviluppo della piana di Baalbek”
Settore OCSE/DAC	31140
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Diretta
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi	
multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 830.000,00
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)

<i>Grado di slegamento</i>	Legato
<i>Obiettivo millennio</i>	O7-T1
<i>Rilevanza di genere</i>	Secondario
<i>Descrizione</i>	

L'iniziativa interviene in sinergia con quanto sino ad ora effettuato dal programma "Riabilitazione del Perimetro irriguo di Baalbek". Ad oggi tale iniziativa ha concesso di effettuare la prima raccolta dati completa circa la piana irrigua di Baalbek comprendendone, nella sua interezza, le problematiche e le potenzialità e di predisporre la bonifica ed il restauro di circa 20 Km di canali irrigui. Grazie a questa seconda iniziativa sarà possibile provvedere all'irrigazione moderna di tutta quella parte della piana che oggi viene semplicemente mantenuta con colture a scarso reddito che esistono solo grazie alle sovvenzioni statali. La cronica mancanza d'acqua e le scarse conoscenze agronomiche degli agricoltori non consentono lo sviluppo del reale potenziale dell'area. La presente iniziativa prevede di dare respiro alle potenzialità della piana attraverso l'ampliamento della rete irrigua mediante canali sotto pressione ed irrigazione a goccia accompagnati dalla debita formazione.

Sulla base delle considerazioni effettuate circa lo stato del settore economico libanese e in particolare di quello agricolo, il presente intervento si propone quindi di favorire lo sviluppo rurale e locale della Valle della Bekaa, in particolare dell'area di Baalbek, tenendo conto delle esigenze espresse da parte delle autorità locali.

La presente iniziativa si concentrerà sull'ampliamento della rete irrigua con l'obiettivo di incrementare la superficie utile agricola del perimetro irriguo di Baalbek di almeno il 40% garantendo un risparmio idrico totale di almeno il 30%.

Ad inizio 2012 sono stati avviati i lavori che si sono conclusi a Settembre 2012.

In collaborazione con una ONG locale, si sono tenuti dei corsi per i contadini della piana di Baalbek e si sta portando avanti un programma di supervisione e monitoraggio delle attività di campo con il fine di mostrare la necessità di adottare tecniche agricole che mirino all'abbassamento dei costi di produzione ed all'utilizzo di sistemi irrigui più razionali.

6)

<i>Titolo iniziativa</i>	"Programma nazionale per il miglioramento della qualità dell'olio di oliva ed azioni di contrasto alla diffusione del fitoplasma delle drupacee"
<i>Settore OCSE/DAC</i>	31191
<i>Tipo iniziativa</i>	Ordinaria
<i>Canale</i>	Bilaterale
<i>Gestione</i>	Diretta
<i>PIUs</i>	NO
<i>Sistemi Paese</i>	NO
<i>Partecipazioni accordi</i>	
<i>multidonatori</i>	NO
<i>Importo complessivo</i>	€ 1.775.400,00
<i>Importo erogato 2012</i>	€ 1.092.520,00
<i>Tipologia</i>	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
<i>Grado di slegamento</i>	Legato
<i>Obiettivo millennio</i>	O7-T1
<i>Rilevanza di genere</i>	Nulla
<i>Descrizione</i>	

Il progetto, attraverso un finanziamento al Governo libanese, mira a sostenere il programma nazionale per il miglioramento della qualità dell'olio di oliva e per attivare azioni di contrasto alla diffusione del fitoplasma delle drupacee (alberi da frutto), una malattia che sta severamente colpendo in particolare la coltivazione di mandorle in molte aree del Paese. L'iniziativa, che è gestita direttamente dal MOA, si sviluppa su due assi principali intervenendo direttamente in due produzioni importanti per lo sviluppo del settore agricolo del Paese. In particolare, si risponde alla richiesta del MoA di estendere gli interventi di miglioramento della qualità dell'olio di oliva a quattro regioni di produzione olivicola non incluse nell'attuale progetto "Supporto socio economico alle famiglie dei produttori di olive nelle regioni marginali del Libano - L'Olio del Libano" (affidato allo IAM Bari) e di fornire strumenti tecnici per studiare e monitorare l'epidemiologia del fitoplasma delle drupacee in tutto il territorio nazionale.

Il progetto si trova nella sua terza annualità. A seguito del recente accredito del saldo, il 14 dicembre del 2012 è stata approvata dalla Steering Committee un'estensione non onerosa del Programma fino al 31.12.2013, con alcune modifiche alle voci di spesa del budget e al relativo piano di lavoro nell'ambito delle due componenti principali del progetto volte a estendere nel territorio libanese gli interventi di miglioramento della qualità dell'olio di oliva; fornire strumenti tecnici per studiare e monitorare, in collaborazione con la ONG AVSI, l'epidemiologia del fitoplasma delle drupacee. A questo proposito si segnala che nel corso del 2012 i ricercatori italiani e libanesi operanti in seno al progetto hanno individuato un primo vettore di trasmissione della malattia. Questa scoperta ha dato al progetto una grande rilevanza scientifica con riflessi anche operativi in merito alle misure applicabili nella lotta alla malattia non solo in Libano ma nell'intera regione. A dicembre, proprio in relazione alla predetta scoperta, il MoA ha predisposto il lancio di un messaggio a mezzo stampa del Ministro rivolto agli agricoltori allo scopo di sensibilizzarli sui rischi a cui la malattia del fitoplasma espone le piantagioni di alberi da frutta esortandoli ad intraprendere le contromisure necessarie segnalate dal MoA stesso.

7)

<i>Titolo iniziativa</i>	"Valorizzazione del Patrimonio Culturale e Sviluppo Urbano in Libano (CHUD)"
<i>Settore OCSE/DAC</i>	160
<i>Tipo iniziativa</i>	Ordinaria

<i>Canale</i>	Bilaterale
<i>Gestione</i>	Affidamento ad altri Enti (Consiglio Ricostruzione e Sviluppo - CDR)
<i>PIUs</i>	NO
<i>SistemiPaese</i>	SI
<i>Partecipazioni</i>	
<i>accordi</i>	
<i>multidonoratori</i>	SI
<i>Importo complessivo</i>	€ 10.798.000 (di cui € 10.228.000 a credito di aiuto e € 570.000 a dono)
<i>Importo erogato 2012</i>	0
<i>Tipologia</i>	Credito d'aiuto/Dono
<i>Grado di slegamento</i>	Legato
<i>Obiettivo millennio</i>	O7-T1
<i>Rilevanza di genere</i>	Secondaria
<i>Descrizione</i>	

Il Programma dalle Cooperazione Italiana allo Sviluppo noto con il nome di CHUD – Cultural Heritage and Urban Development – rappresenta il primo piano di interventi concreti realizzati a sostegno della conservazione, restauro e valorizzazione del patrimonio culturale a seguito della guerra civile e del conflitto del 2006. L'iniziativa CHUD si inserisce in maniera sinergica in una strategia più ampia di interventi promossa da Banca Mondiale che prevede di porre le basi per uno sviluppo/miglioramento delle condizioni economiche locali, di innalzare lo standard di vita dei centri storici di 5 città secondarie (Baalbek, Byblos, Sidone, Tripoli e Tiro) e di migliorare la conservazione e la gestione del patrimonio architettonico Libanese. All'interno di tale logica d'intervento, il progetto CHUD Italiano interviene in 4 delle 5 città identificate dal Programma promosso da Banca Mondiale, per le quali si occupa principalmente di: riabilitazione e valorizzazione dei centri storici (componente urbanistica); conservazione, valorizzazione e promozione dei siti archeologici (componente archeologica); Assistenza tecnica alla Direzione Generale per l'Urbanistica - DGU (componente di rafforzamento istituzionale). Il progetto ha un buon rapporto costi/benefici poiché le sinergie create con gli altri donatori (Banca Mondiale e Agenzia di Sviluppo Francese) consentono di ottimizzare le risorse umane ed economiche disponibili e amplificano l'impatto d'insieme degli interventi singoli dei tre partner. Il progetto prevede un buon impatto occupazionale, poiché si dedica alla riabilitazione di architetture in disuso o in condizioni di degrado con lo scopo di creare nuovi ambienti adeguati alle piccole imprese e a nuovi sbocchi occupazionali soprattutto legati allo sviluppo delle arti minori (commercio/artigianato, attività e laboratori culturali), incrementa il turismo, incoraggia la formazione di professioni legate al settore turistico (guide, tour-operators, servizi di ospitalità/accoglienza turistica ecc.). Anche a livello socio-economico è destinato a creare benefici economici sulla popolazione locale dato che tutti gli interventi considerano lo sviluppo di percorsi di visita e la creazione di aree pubbliche dedicate a valorizzare i principali centri storici urbani del Libano con conseguente impatto positivo per l'indotto economico derivante dal turismo. Il progetto mira inoltre a innescare meccanismi virtuosi di utilizzo/ri-utilizzo delle risorse disponibili (edifici in disuso, riqualificazione aree degradate) e di fruizione ecologica delle aree culturali.

Il programma sta concludendo la lunga fase di progettazione degli interventi di restauro e consolidamento dei diversi siti inclusi nella strategia di programma. Nel corso dell'anno 2012 sono state lanciate le prime gare per l'assegnazione dei lavori di conservazione per il Castello di Terra di Sidone, (Chateau St Louis, fortezza di epoca crociata situata nel cuore della città di Sidone) e per il Mulino Ottomano di Tripoli (Esandemir Mill) che verrà messo in sicurezza, restaurato e diverrà un Museo dedicato ad illustrare il periodo ottomano a Tripoli e le metodologie di macinazione delle granaglie. Nel corso del 2012 sono state anche concluse le azioni di rafforzamento istituzionale a favore della Direzione Generale dell'Urbanistica (Ministero dei Lavori Pubblici): la ditta di consulenza ARS Progetti S.p.A. ha eseguito corsi di formazione per la valorizzazione dei centri storici urbani e per la creazione di piani regolatori ed ha fornito linee guida per la messa in esecuzione dei moderni principi di urbanistica in siti di valore storico-culturale. L'intervento è stato apprezzato dalla controparte libanese che sta proponendo di replicare l'iniziativa anche a livello regionale. I documenti di gara per la componente più complessa ed ambiziosa del programma, dedicata alla conservazione, restauro e valorizzazione dei siti archeologici di Baalbeck e Tiro, inclusi nella lista del patrimonio culturale dell'umanità UNESCO, sono stati finalizzati nel corso dell'anno 2012. La relativa gara per l'assegnazione dei lavori di restauro è stata lanciata a fine gennaio 2013 e il termine per la presentazione delle offerte è fissato per il 4 Aprile 2013. Va precisato che l'Italia con questi lavori andrà ad intervenire in alcuni tra i monumenti più prestigiosi del Libano e del Medio Oriente quali il Tempio di Giove e il Tempio di Bacco a Baalbeck, rispettivamente uno dei più grandi templi mai costruiti ed il tempio ad oggi meglio conservato (Bacco è uno degli unici templi romani al mondo in cui si siano conservate larghe parti del soffitto con decorazioni), e i siti di Al Mina e Al Bass a Tiro, dove oltre alle vestigia fenicie è possibile trovare uno dei più grandi anfiteatri romani (più esteso del Circo Massimo a Roma) e preziose testimonianze dell'epoca bizantina.

Si conta che nel 2013 sarà possibile pertanto avviare tutti i cantieri previsti per la componente archeologica del programma, con ditte italiane impegnate in lavori di restauro nelle città di Tripoli, Sidone (già assegnati alla ditta Cooperativa Archeologia e sotto la direzione lavori della Joint Venture Planarch S.r.l./Italtrend S.p.A./BCD Progetti S.r.l.) e nelle città di Baalbeck e Tiro (gara in corso con supervisione lavori della Joint Venture Planarch S.r.l./Italtrend S.p.A./BCD Progetti S.r.l.). Per quanto riguarda invece la componente urbanistica, sono in corso di revisione le progettazioni di dettaglio per il Serail di Baalbeck e il Caravanserraglio di Sidone (Khan el Echle) eseguite dalla ditta ARS Progetti S.p.A. che sarà successivamente responsabile anche della direzione lavori per tali interventi. Entrambi gli edifici storici prevedono opere di consolidamento strutturale, restauro e riqualificazione degli ambienti interni per destinazioni di pubblica utilità (a Baalbeck, dove il Serail ospiterà gli uffici delle Municipalità) e per laboratori culturali ed attività di sviluppo del commercio/artigianato a Sidone, Khan EL Echle. Nel corso del 2013 saranno impegnati e/o spesi tutti i fondi già erogati (6.000.000 di euro): si stima quindi che il CDR richiederà il trasferimento dei rimanenti fondi (4.228.000 euro) alla DGS/Artigianocassa nei primi mesi del secondo semestre 2013.

8)

Titolo iniziativa
Settore OCSE/DAC

"Sviluppo del Turismo Religioso in Libano"
33210

<i>Tipo iniziativa</i>	Ordinaria
<i>Canale</i>	Bilaterale
<i>Gestione</i>	Affidamento ad altri Enti (Presidenza del Consiglio dei Ministri – Ufficio del Primo Ministro)
<i>PIUs</i>	NO
<i>SistemiPaese</i>	SI
<i>Partecipazioni accordi</i>	
<i>multidonatori</i>	NO
<i>Importo complessivo</i>	€ 414.000 (di cui € 296.000 ex art. 15, € 64.000 FE e € 54.000 FL)
<i>Importo erogato 2012</i>	€ 296.000,00
<i>Tipologia</i>	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
<i>Grado di slegamento</i>	Legato
<i>Obiettivo millennio</i>	O7-T1
<i>Rilevanza di genere</i>	Secondario

Descrizione

Il Libano è caratterizzato da siti culturali di grande interesse e da un ricco patrimonio religioso che include santuari cristiani ed islamici e delle diverse confessioni rappresentative del Paese. Tali caratteristiche permettono di indicare il Libano come una potenziale destinazione privilegiata nella mappa dello sviluppo del turismo religioso. In considerazione di tale ricco patrimonio e a seguito della richiesta avanzata dal Primo Ministro Saad Hariri e avallata dal successivo premier, Primo Ministro Najib Mikati, la Cooperazione Italiana allo Sviluppo del Ministero Affari Esteri ha finanziato un'iniziativa destinata a sostenere lo sviluppo del Turismo Religioso in Libano al fine di valorizzare il patrimonio culturale tangibile (siti religiosi, chiese, moschee, santuari) ed intangibile (tradizioni e folklore locale, canti, artigianato religioso) e di permettere contestualmente di supportare attraverso il turismo l'economia di aree rurali del Libano, normalmente non o poco interessate dai flussi turistici e dagli investimenti delle aziende private. Dal punto di vista strategico, la scelta di collaborare direttamente con l'Ufficio del Primo Ministro consente di avvantaggiarsi della cooperazione dei diversi Ministeri utili alla realizzazione delle attività previste dall'iniziativa ed in primo luogo di attivare sinergie a livello centrale e decentrato con le azioni dei Ministeri del Turismo, Cultura, Affari Sociali e naturalmente con il Ministero degli Interni e delle Municipalità. Il progetto è inteso come iniziativa pilota che mira a stabilire un primo data base di destinazioni religiose classificate sulla base della loro importanza storica/culturale/religiosa e sulla base della loro capacità di esser immessi nel mercato turistico (accessibilità, servizi alberghieri e di accoglienza turistica in genere). A partire dalla raccolta di dati, sarà possibile definire primi itinerari turistici da promuovere nel mercato regionale ed internazionale e proporre anche pellegrinaggi sia confessionali che di dialogo interreligioso. Il Progetto prevede, in collaborazione con il locale Ministero delle Finanze, anche la definizione di incentivi e programmi di sgravio fiscale per le PMI che investano nelle destinazioni rurali incluse nei circuiti turistici che si intende promuovere con questa iniziativa. Questa componente, unitamente alla valorizzazione e promozione del turismo religioso in destinazioni rurali, consentirà di ottenere un buon impatto occupazionale con la creazione di nuovi posti di lavoro legati al settore turistico (guide, interpreti, servizi di trasporto, ecc), alberghiero e ristorazione, nonché un sostegno alla strategia politica del Governo del Libano che mira ad ottenere sviluppo economico e sociale a livello decentrato anche attraverso una diversificazione dell'offerta turistica per il Paese.

Il primo semestre del 2012 è stato dedicato alla redazione del Piano Operativo Generale con l'aggiornamento delle attività e definizione del calendario degli interventi, l'elaborazione dei termini di riferimento per i consulenti locali necessari all'implementazione del progetto e la precisazione dell'assistenza tecnica specialistica richiesta. Sono stati pertanto realizzati incontri con l'Ufficio del Primo Ministro, il Ministero del Turismo e referenti delle varie confessioni al fine di raccogliere dati utili a comprendere lo stato dell'arte dell'offerta turistica relativa al turismo religioso nonché l'interesse e il grado di apertura che le diverse confessioni potevano manifestare verso forme di accoglienza turistica nei luoghi sacri. La revisione ha fatto emergere come molte delle attività preliminari di raccolta dati su destinazioni e siti religiosi siano state, di fatto, già in grossa parte realizzate sia in maniera indipendente dalle diverse confessioni religiose, sia in maniera più unitaria dal Ministero del Turismo. Il lavoro di raccolta dati previsto dalla proposta di finanziamento è stato pertanto ridotto e focalizzato principalmente ad un processo di aggiornamento dettagliato dei dati già esistenti al fine di renderli adeguati all'inserimento in un data-base unico e previa autorizzazione e certificazione della correttezza dei dati stessi da parte delle diverse autorità religiose libanesi. Tale decisione e la ridefinizione delle attività relative sono state incluse nel Piano Operativo che lo Steering Committee ha approvato a gennaio 2013 nel corso della sua prima sessione consultiva. Nel corso del primo semestre 2013 si conta di avviare le prime selezioni dei consulenti libanesi incaricati dell'aggiornamento dati sulle destinazioni religiose sulla base delle procedure di procurement EU (PRAG) con successivo inizio delle attività di creazione del data-base.

9)

<i>Titolo iniziativa</i>	“Programma per l'Approvvigionamento Idrico e lo Smaltimento delle Acque Reflue nella Provincia di Jbeil”
<i>Settore OCSE/DAC</i>	14020
<i>Tipo iniziativa</i>	Ordinaria
<i>Canale</i>	Bilaterale
<i>Gestione</i>	Affidamento Organismi internazionali
<i>PIUs</i>	SI
<i>SistemiPaese</i>	SI
<i>Partecipazioni accordi</i>	
<i>multidonatori</i>	NO
<i>Importo complessivo</i>	€ 39.089.097,00 a credito + € 1.126.050,00 a dono
<i>Importo erogato 2012</i>	€ 82.237,50 a dono

<i>Tipologia</i>	Credito d'aiuto/Dono
<i>Grado di slegamento</i>	Legato
<i>Obiettivo millennio</i>	O7-T3
<i>Rilevanza di genere</i>	Nulla
<i>Descrizione</i>	

L'obiettivo del Programma è il soddisfacimento sostenibile ed eco-compatibile del fabbisogno idrico ed igienico-ambientale della popolazione del distretto di Jbeil, stimata per l'anno 2020 in 235.000 abitanti. Il Programma prevede la riabilitazione ed estensione del sistema di approvvigionamento idrico della Provincia di Jbeil: la realizzazione dei collettori fognari afferenti all'impianto di depurazione costiero di Jbeil; la costruzione dell'impianto di depurazione e dei relativi collettori fognari di Qartaba, villaggio collinare localizzato in prossimità dalle principali fonti di approvvigionamento del sistema idrico di progetto.

Con riferimento all'orizzonte temporale dell'anno 2020, il costo complessivo dell'iniziativa ammonta a € 44.557.530, di cui € 40.215.147 messi a disposizione dal Governo Italiano, mentre i restanti € 4.342.383 rappresentano il contributo libanese alla realizzazione dell'iniziativa. Per sopravvenute necessità, l'orizzonte temporale è stato portato al 2040, con una redistribuzione dei lavori, da realizzarsi in un'area di circa 410km² compresa tra il livello del mare ed i 1.800m s.l.m.

A seguito della variazione del programma di intervento dovuta alla lievitazione di prezzi ed alla evoluzione delle esigenze riscontrata nel lungo periodo di istruttoria del programma, il Consiglio dello Sviluppo e della Ricostruzione Libanese (CDR) ha presentato un nuovo piano di lavori, suddivisi in due lotti; il primo, finanziabile con l'importo già stanziato in base alla delibera originaria, il secondo da finanziare con nuovi fondi non richiesti al Governo italiano.

Il progetto definitivo del primo lotto, comprensivo della documentazione tecnica, dei disegni e della documentazione di gara, è stato inviato alla DGCS nel Dicembre 2009 per i dovuti seguiti di competenza.

La Gara di appalto per l'esecuzione dei Lavori, ristretta alle sole aziende italiane, è stata lanciata dal CDR il 13 agosto 2012 e pubblicata sulla GIURI il 24 agosto 2012; la scadenza della presentazione delle offerte è stata fissata per il 12 novembre 2012.

10)

Titolo iniziativa **"Programma Nazionale per lo sviluppo locale socio-economico attraverso il rafforzamento dei Social Development Centers (SDC) ed il lancio del Social Development Fund"**

<i>Settore OCSE/DAC</i>	15112
<i>Tipo iniziativa</i>	Ordinaria
<i>Canale</i>	Bilaterale
<i>Gestione</i>	Affidamento altri Enti
<i>PIUs</i>	NO
<i>SistemiPaese</i>	SI
<i>Partecipazioni accordi</i>	
<i>multidonatori</i>	NO
<i>Importo complessivo</i>	€ 2.400.600,00 + € 66.000,00 FL
<i>Importo erogato 2012</i>	€ 306.060,00
<i>Tipologia</i>	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
<i>Grado di slegamento</i>	Slegato
<i>Obiettivo millennio</i>	O8-T2
<i>Rilevanza di genere</i>	Nulla
<i>Descrizione</i>	

Il progetto contribuisce a sostenere la Strategia Nazionale sullo Sviluppo Sociale (2010-2015), formulata da parte del Ministero Libanese degli Affari Sociali (MOSA). In particolare, il progetto si sviluppa in due componenti principali integrate tra loro e che hanno come comune obiettivo lo sviluppo di una rete di servizi e di investimenti sociali nel territorio Libanese:

- il sostegno ai Centri di Sviluppo Sociale (Social Development Center - SDC), strutture decentrate del MOSA, attraverso una riorganizzazione delle loro competenze tecniche ed amministrative, al fine di adattare i servizi offerti (sociali, psico-sociali e paramedicali) ai bisogni specifici della comunità;
- il rafforzamento del Fondo per lo Sviluppo Sociale gestito dal MOSA. Tale Fondo assiste autorità locali ed associazioni della società civile, finanziando investimenti in progetti di natura sociale a favore di gruppi marginalizzati, in linea con le priorità del Ministero. Oltre a contribuire finanziariamente al Fondo, il progetto è destinato a potenziare le procedure, strumenti e pratiche del MOSA dotando il Ministero di strumenti aggiornati e pratiche di gestione operativa al fine di migliorare i meccanismi di finanziamento per azioni di sviluppo locale.

La strategia che il progetto intende perseguire prevede, da un lato, di aggiornare e specializzare le risorse degli SDC (formazione personale, riqualificazione strutture, miglioramento del network e del sistema di riferimento) e, dall'altro, di intervenire per la definizione di nuovi meccanismi di collaborazione tra i vari attori dello sviluppo sociale del territorio. Il miglioramento dei servizi offerti dagli SDC sarà pertanto accompagnato da interventi destinati a creare partnership (ad esempio con il settore privato) o per definire modelli di coordinamento tra istituzioni centrali, locali ed associazioni della società civile.

Il Fondo per lo Sviluppo Sociale del MOSA co-finanzia progetti di sviluppo sociale-locale da realizzarsi in collaborazione con municipalità ed ONG. Assume pertanto la caratteristica di essere effettivamente un fondo compartecipato dal MOSA ed dal Governo italiano. E' stabilito che l'entità proponente del progetto dovrà contribuire in misura non inferiore al 30% del finanziamento totale richiesto; tale contributo potrà includere finanziamenti provenienti da altri donatori appartenenti al settore privato, alla Cooperazione Decentrata o alla Diaspora Libanese,

incentivando pertanto legami di cooperazione tra territori vicini per tradizioni e strutture. Tali investimenti servono a riattivare il tessuto sociale ed economico del Paese potenziando l'erogazione di servizi sociali e creando opportunità di impiego riducendo la disoccupazione giovanile e mitigando le migrazioni interne dalle aree rurali verso le zone urbane. In tale contesto, il settore privato libanese si presenta come un potenziale partner per approfondire la fattibilità di modelli di cooperazione a favore delle comunità.

Inoltre, il progetto prevede di sostenere alcune specifiche azioni a favore delle donne detenute attraverso la realizzazione di:

- attività di reinserimento socio-economico (acquisto di macchinari per l'avvio di attività professionali e di generazione di reddito che siano compatibili con la detenzione);
- corsi di formazione professionale gestiti dallo staff degli SDC insieme ad esperti formatori provenienti dal settore privato e della società civile;
- corsi di alfabetizzazione
- percorsi individuali di assistenza con le donne incinte per accompagnarle nel periodo di gravidanza ed in quello immediatamente successivo (medicale e paramedicale);
- un network di referral e presa in carico a livello locale che contribuirà a migliorare la salute psico-fisica delle detenute, dei loro bambini e delle loro famiglie.

Nel corso del 2012 è stato sviluppato il Piano Operativo Generale (POG) approvato da parte dello Steering Committee e della DGCS, dando così inizio alle attività progettuali. E' stato presentato e lanciato il meccanismo di finanziamento di iniziative di sviluppo sociale a favore di municipi, unioni di municipalità e organizzazioni della società civile libanese. Tramite tale meccanismo si potrà accedere ad un finanziamento per un massimo del 70% del costo totale delle proposte progettuali presentate. Tale sistema è regolato da una serie di procedure vagliate e approvate anche dal Ministero ed all'esame della DGCS, volte a garantire trasparenza e imparzialità nel processo di selezione delle proposte.

11)

<i>Titolo iniziativa</i>	"Programma di Capacity Building in Public Procurement"
<i>Settore OCSE/DAC</i>	11110
<i>Tipo iniziativa</i>	Ordinaria
<i>Canale</i>	Bilaterale
<i>Gestione</i>	Diretta
<i>PIUs</i>	NO
<i>SistemiPaese</i>	NO
<i>Partecipazioni accordi multidonatori</i>	NO
<i>Importo complessivo</i>	€ 452.000,00
<i>Importo erogato 2012</i>	0
<i>Tipologia</i>	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
<i>Grado di slegamento</i>	Slegato
<i>Obiettivo millennio</i>	O8-T2
<i>Rilevanza di genere</i>	Secondaria

Descrizione

Il progetto contribuisce al rafforzamento della Pubblica Amministrazione libanese, intervenendo a favore della formazione di quei funzionari pubblici che operano in qualità di responsabili nelle procedure di gara per lavori, servizi e forniture.

Si interviene, in particolare, attraverso la costituzione di un pool di tecnici presso l'Istituto di finanza Basil Fuleihan, ente in possesso dei necessari requisiti di esperienza e competenza tecnica, in grado potenzialmente di formare a sua volta altrettanti funzionari alla gestione dei processi di public procurement, soprattutto per quanto riguarda quegli aspetti relativi all'armonizzazione delle procedure internazionali (World Bank, UE) con la legislazione nazionale. I beneficiari della formazione sono anche i funzionari degli organi di controllo sulla spesa pubblica (CoA, Central Inspection Board – CIB). Al fine di garantire le necessarie sinergie con il settore privato, si è previsto che i corsi siano aperti anche a coloro che operano a livello di istituzioni private.

Un ulteriore vantaggio che si intende perseguire con questa iniziativa è quello di agevolare una maggiore comprensione delle procedure relative ai finanziamenti di Donatori Internazionali, in linea del resto con la Dichiarazione di Parigi sull'Efficacia degli Aiuti.

Nel luglio del 2012, a seguito dell'apertura di una procedura competitiva nell'aprile dello stesso anno, la realizzazione del materiale didattico e la formazione dei formatori (Development of Curricula and Delivery of ToT - activity b.1) è stata assegnata a CIPS (Chartered Institute of Purchasing and Supply), ente internazionalmente riconosciuto quale centro di eccellenza nel settore in parola. Al fine di garantire il completamento delle attività progettuali, durante la sessione del novembre 2012, il Comitato di Pilotaggio ha concesso un'estensione non onerosa del progetto di 12 mesi, confermata sia dal Ministero delle Finanze sia dalla DGCS.

12)

<i>Titolo iniziativa</i>	"Secure Information Technology Infrastructure per la Banca Centrale del Libano-Fase II"
<i>Settore OCSE/DAC</i>	24081
<i>Tipo iniziativa</i>	Ordinaria
<i>Canale</i>	Bilaterale
<i>Gestione</i>	Affidamento altri Enti
<i>PIUs</i>	NO
<i>SistemiPaese</i>	NO

Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 8.500.000,00
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Credito d'aiuto
Grado di slegamento	Legato
Obiettivo millennio	O8-T2
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione

Il progetto intende contribuire al rafforzamento del sistema finanziario e commerciale del Libano attraverso la realizzazione di un ambiente applicativo tecnologicamente avanzato che permetta attività finanziarie per via elettronica in condizioni di massima sicurezza contribuendo pertanto allo sviluppo di attività di e-service in Libano (Secure Electronic Banking and Information for Lebanon - Secure Information Technology Infrastructure - SeBIL/SITI II). Successivamente alla progettazione ed installazione dell'infrastruttura di sicurezza attualmente utilizzata dalla Banca Centrale (SITI I), questa seconda fase si occupa di sviluppare applicativi che consentiranno operazioni bancarie elettroniche in massima sicurezza. La nuova piattaforma elettronica ed i servizi ad essa connessi rafforzeranno il settore commerciale libanese ed il ruolo della Banca Centrale che potrà monitorare in tempo reale transazioni finanziarie in modo da prevenire attività illegali (money laundering). L'aggiornamento e l'upgrading del sistema di sicurezza bancario permetterà inoltre al libano di porsi come principale gateway bancario per l'area del Mediterraneo.

Il Progetto è in corso. Attualmente si sta realizzando attraverso l'assistenza di ELSAG Datamat la progettazione delle applicazioni per la gestione dei sistemi di pagamento, la gestione dei documenti ed il reporting, mentre la fornitura di Hardware e l'acquisto delle licenze per lo sviluppo degli applicativi è completata. Il National Payment System è stato testato a maggio 2012 con la collaborazione di banche ed istituti finanziari libanesi. Tale applicativo permette la supervisione delle transazioni nazionali da parte della Banca Centrale libanese.

L'AMBASCIATA DI BEIRUT IN LIBANO: RICORDANDO ANDREA GARAVINI

L'Ambasciata di Beirut in Libano vuole ricordare l'esperto. **Andrea GARAVINI**, che è stato responsabile di tutte le attività progettuali del settore economico, agro-industriale e dello sviluppo rurale negli ultimi tempi.

La testimonianza ci viene dal dr. Hussein Hajj Hassanm, Ministro dell'Agricoltura in Libano, che ha scritto:

"Andrea ci ha lasciato da pochi mesi, ma il suo ricordo è ancora vivo e presente nei nostri cuori. Queste poche parole vogliono essere un piccolo contributo per ricordare un uomo, un amico, un collega che ha lavorato con il Ministero dell'Agricoltura nella realizzazione di varie iniziative finanziate dalla Cooperazione Italiana, volte allo sviluppo e miglioramento del settore agricolo libanese.

Le relazioni tra la Cooperazione Italiana e il Ministro dell'Agricoltura sono sempre state eccellenti, grazie al supporto essenziale, alla sensibilità, pazienza e passione di Andrea Garavini e di tutto lo staff dell'Ufficio di Cooperazione dell'Ambasciata d'Italia a Beirut, coinvolto sin dal 2007 nella gestione di vari progetti volti a migliorare la produzione agricola in Libano.

Posso citarne uno per tutti, The National Program for the Improvement of Olive Oil's quality and actions against the diffusion of stone fruit Phytoplasma, l'ultimo progetto personalmente ideato da Andrea e gestito da lui fino alla sua dipartita, volto al rafforzamento della ricerca sulla malattia del Phytoplasma e allo sviluppo della campagna di sensibilizzazione a livello nazionale per evitare la rapida diffusione di questa malattia, che non sarebbe stato possibile senza Andrea, al quale io e il mio team saremo eternamente grati per il lavoro svolto a beneficio del mio Paese".

*Dr. Hussein Hajj Hassan
Lebanese Minister of Agriculture*

**L'Ambasciata d'Italia a Nairobi segnala:
la testimonianza del
Ministro WAEL ABOU FAOUR**



Un ponte tra l'Italia ed il Libano

Nominato Ministro degli Affari Sociali nel Governo attuale, *Wael Abou Faour* ha affrontato con dedizione molte questioni umanitarie tra cui la tutela dei bambini, dei disabili e la povertà. Ha sempre approvato le iniziative internazionali volte al sostegno del Governo Libanese e allo sviluppo di una strategia sociale che rafforzasse le sue capacità di risposta alle esigenze della popolazione libanese.

Il Ministro ha apprezzato, tra tutte le iniziative in corso in Libano, in modo particolare quelle finanziate dal Governo Italiano, perché – ha affermato – *“contribuiscono al consolidamento sia della relazione tra i nostri Paesi, sia dell'attività del Ministero nella tutela delle fasce più vulnerabili della popolazione libanese (minori, donne e disabili)”*.

Indubbiamente, tale collaborazione assume un carattere privilegiato grazie al sostegno tecnico dell'Ufficio di Cooperazione dell'Ambasciata d'Italia a Beirut.

L'Ufficio, tramite i suoi esperti, garantisce il corretto svolgimento delle attività, rendendo partecipe e protagonista lo staff locale del Ministero. Lo scambio di esperienze e di opinioni generato permette un sia un rafforzamento delle capacità del personale locale, sia una maggiore efficienza ed efficacia delle impatto sociale delle varie iniziative realizzate.

Da un altro lato, oltre alla stretta collaborazione sopra menzionata, si deve sottolineare la capacità di adattamento dell'Ufficio di Cooperazione Italiana alle necessità della realtà libanese; basti pensare ad esempio alla prontezza del Governo Italiano nel rispondere all'emergenza sempre maggiore degli sfollati siriani in Libano, sviluppando e di ampliando i progetti attualmente in corso con l'obiettivo di rispondere al bisogno urgente in un ambito di coordinamento integrato.

Il lavoro dell'Ufficio di Cooperazione allo Sviluppo rafforza la relazione speciale tra Italia e Libano e porta verso orizzonti promettenti.



2.3. IRAQ

Anche nel 2012 l'Iraq è stato uno dei Paesi prioritari per la cooperazione allo sviluppo italiana. Nonostante le ingenti rendite derivate dall'estrazione ed esportazione del petrolio ed un Prodotto Interno Lordo in crescita costante, l'Iraq presenta forti disparità sociali e un elevato tasso di instabilità politica che ne fanno ancora, per molti aspetti, un Paese in Via di Sviluppo.

Nel corso dell'anno si è registrato il protrarsi di una situazione di rilevante instabilità politica ed una progressiva ed allarmante recrudescenza delle attività terroristiche, soprattutto a Baghdad ed altre aree a composizione settaria mista (Kirkuk, Salahaddin, Ninive). Meno colpite sono invece regioni maggiormente uniformi in termini di composizione religioso-settaria o etnica, quali Bassora, Dhi Qar e la regione del Kurdistan iracheno, forte di un'ampia autonomia e di proprie Forze di difesa (Peshmerga) che, sebbene

formalmente incardinate nelle Forze Armate irachene, rispondono direttamente alle Autorità di Erbil. I rapporti tra i maggiori partiti politici del Paese continuano ad essere tesi e l'attività legislativa è spesso bloccata sotto i veti reciproci. Allo stesso tempo, il dialogo non è riuscito a condurre alla convocazione della tanto attesa Conferenza di riconciliazione nazionale per l'attuazione dell'Accordo di Erbil del 2010.

TERZA COMMISSIONE MISTA ITALIA - IRAQ (ROMA 17-18 OTTOBRE 2012)

Nel 2012 si è svolta la terza commissione mista Italia - Iraq, che ha permesso di fare stato delle eccellenti relazioni politiche ed economiche tra i due Paesi. In occasione dell'incontro sono stati inoltre conclusi importanti accordi di cooperazione tra Roma e Baghdad.

E' stata approvata l'estensione per un periodo di tre anni della linea di credito d'aiuto per l'Iraq (pari a 400 milioni di euro di cui 100 già allocati al Ministero delle Risorse Idriche e al Ministero dell'Agricoltura), prevista dal Trattato Bilaterale di Amicizia, Cooperazione e Partenariato firmato nel 2007.

Si è firmato un Memorandum of Understanding con il Ministero della Scienza e Tecnologia iracheno per la cooperazione nel settore aerospaziale, fortemente voluto alla luce dei risultati estremamente positivi del corso in ingegneria aerospaziale finanziato dalla DGCS-Task Force Iraq e realizzato dai docenti del dipartimento di Ingegneria Astronautica Elettrica e Energetica dell'Università La Sapienza di Roma.

E' stato infine firmato un Memorandum of Understanding nel settore della cooperazione culturale che prevede, tra l'altro, la realizzazione di un centro culturale italo-iracheno.

Dal punto di vista strettamente economico, va segnalato che l'Iraq presenta dei tassi di crescita per il prossimo triennio compresi tra il 7% e il 10%. L'ultimo Outlook sull'Energia della International Energy Agency ha collocato il Paese al 5° posto per riserve di petrolio, al 3° per riserve convenzionali di greggio e al 13° posto per riserve di gas naturale. L'Iraq ha quindi un indubbio potenziale, se non addirittura il maggior potenziale nella regione. Restano tuttavia da risolvere i problemi relativi alla distribuzione delle rendite derivanti dallo sfruttamento del sottosuolo in un'ottica maggiormente democratica, e la stessa produzione energetica, nel prossimo futuro, dovrà essere indirizzata non soltanto all'esportazione ma al soddisfacimento della domanda interna della popolazione che, attualmente, dispone di non più di tre o quattro ore di elettricità al giorno, anche nella capitale.

L'Italia ha mantenuto la propria presenza in Iraq sia attraverso programmi di cooperazione bilaterale che multi-bilaterale, partecipando attivamente all'International Compact with Iraq (ICI) e all'International Reconstruction Fund Facility for Iraq (IRFFI), sempre nel pieno rispetto delle strategie di sviluppo del Governo iracheno, così come delineate dal Piano Nazionale di Sviluppo (NDP) 2010-2014.

Il Piano Nazionale di Sviluppo 2010-2014, la cui elaborazione è stata avviata già nel 2009, ha tenuto conto degli obiettivi fatti propri dall'International Compact e di quanto da esso raggiunto, nonché degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio delle Nazioni Unite.

Il nuovo Piano, diversamente dalla menzionata Strategia, presenta un approccio più sistematico grazie a studi condotti per singole macroaree di riferimento le quali, partendo dalle carenze presenti, hanno delineato le strategie di crescita ed elencato i progetti da realizzare. In particolare, le aree d'intervento individuate sono:

- agricoltura e risorse idriche;
- industria ed energia;
- edilizia e costruzioni;
- infrastrutture e trasporti;
- politiche sociali e servizi alla popolazione (istruzione, sanità, patrimonio culturale);

- tematiche trasversali (politiche di genere, politiche giovanili, disabilità);
- ambiente;
- *good governance*;
- settore privato (ovvero sviluppo della piccola e media imprenditoria anche nel campo dei servizi) ed industria pubblica da destinare - in parte - alla privatizzazione (che si divide nel comparto energetico, idrocarburi ed elettricità, e in quello della produzione manifatturiera di imprese pubbliche facenti capo al Ministero dell'Industria e attive nella petrolchimica, nella meccanica, nel tessile, nell'agro-industria e nelle costruzioni).

I fondi stimati come necessari alla realizzazione dei progetti sono circa 186 miliardi di dollari, dei quali 100 miliardi a valere sul bilancio pubblico ed il resto a carico di investitori privati o donatori.

I processi avviati dall'Italia per rispondere ai criteri dell'agenda sull'efficacia dell'aiuto.

Riguardo ai processi avviati e/o agli obiettivi perseguiti dall'Italia per rispondere ai criteri dell'agenda della aid effectiveness, si ricorda che il nostro Paese si è tradizionalmente impegnato nella ricostruzione dell'Iraq all'indomani della caduta del regime di Saddam Hussein, tenendo nella massima considerazione le priorità espresse nei documenti strategici del Governo iracheno così come le richieste emerse di volta in volta nel dialogo costante con le Autorità locali e la Società Civile.

Per quanto riguarda l'indicatore della **ownership**, di cui alla Dichiarazione di Parigi sull'Efficacia degli Aiuti a cui l'Iraq ha aderito, è da sottolineare che i singoli progetti approvati e finanziati dall'Italia hanno sempre risposto a richieste irachene e ne è stata sempre verificata la congruità con gli obiettivi dell'International Compact, della Strategia di Sviluppo Nazionale e con quelli del Millennio nonché, a motivo della transizione in corso sopra descritta, anche con le priorità emergenti dal nuovo NDP.

Riguardo all'indicatore dell'**alignment** è da evidenziare che nel 2012 l'Italia ha realizzato progetti nei settori del *capacity building*, dell'agricoltura e delle risorse idriche, della comunicazione e media, dello sviluppo del settore privato e della strategia industriale, dell'educazione, del patrimonio archeologico e culturale, della sanità, dell'ambiente, degli sfollati e rifugiati, della riforma e modernizzazione della pubblica amministrazione, dei diritti umani, della giustizia e del "*rule of law*", in linea con i contenuti del NDP.

Tra i settori d'intervento, si ricorda in particolare il forte impegno della Cooperazione italiana nel campo dell'agricoltura e delle risorse idriche, con un credito d'aiuto di 100 + 300 milioni di Euro per forniture di materiali al fine di permettere la modernizzazione e il miglioramento delle capacità produttive. Nell'ambito della linea di credito di aiuto, è stato organizzato, presso l'Auditorium di Confapi PMI Modena, il Workshop "Gli strumenti della Cooperazione Italiana allo Sviluppo: IRAQ- Linea di Credito di Aiuto per agricoltura ed irrigazione". Il tema è stato di grande attualità e di estremo interesse per le aziende associate alle Organizzazioni territoriali (Apindustria Bergamo, Apindustriai Verona, Cofapindustria Cremona, Api Industria Como e Apindustria Vicenza), visto il settore specifico che trova nella nostre Aziende espressioni d'eccellenza del Made in Italy. Nel 2012 sono stati inoltre avviati programmi di formazione per il personale del Ministero dell'Agricoltura iracheno in collaborazione con lo IAM di Bari e lo IAO di Firenze. Per garantire la continuità della presenza italiana nel sud del Paese è stato finanziato un programma per lo sviluppo del settore agricolo a Nassiriya e Bassora realizzato dall'Università di Firenze.

La Cooperazione ha risposto anche alle necessità del Paese in materia di ambiente e di gestione delle risorse idriche finanziando, sul canale bilaterale e multilaterale, efficaci programmi di formazione per esperti, nonché programmi di assistenza alla pianificazione strategica ed al controllo delle risorse disponibili. Il Ministero dell'Ambiente italiano ha inoltre concretizzato il proprio impegno nella conclusione del programma per la riabilitazione delle zone umide del Dhi Qar, programma che ha permesso di formare tecnici locali sviluppando le capacità di raccolta ed elaborazione dati, la progettazione/realizzazione di interventi ed il trasferimento del know-how appreso.

Nel biennio 2011/2012, per rispondere alla grave crisi umanitaria irachena, la Cooperazione ha contribuito agli appelli dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR), alle attività di altre organizzazioni internazionali (PAM - Programma Alimentare Mondiale) e ha avviato progetti bilaterali in Giordania e in Siria ove sono presenti le maggiori comunità di rifugiati iracheni. A seguito della crisi siriana, si stanno valutando interventi di emergenza per i profughi siriani in Iraq e per i returnees iracheni lungo il confine. Sul canale multilaterale sono stati finanziati progetti UNICEF per programmi nel settore sanitario in Kurdistan per combattere la mortalità infantile e il fenomeno delle mutilazioni genitali femminili e UNHCR a favore del programma di sostegno ai residenti di Ashraf ora a Camp Hurrya.

Un sostanziale contributo è stato dato inoltre allo sviluppo del settore privato con progetti attuati dall'UNIDO per attività di capacity building finalizzati a creare un ambiente favorevole all'attrazione degli investimenti, alla formazione d'imprenditori ed operatori di settore, nonché alla predisposizione di un "Piano Nazionale delle Zone Industriali".

Un esempio di Best Practice in IRAQ

Avviato nel 2009 e proseguito per i successivi tre anni, il progetto "**Comunicazione e sensibilizzazione per far conoscere le iniziative della Cooperazione italiana in Iraq e in Italia**" (AID 9381) è nato per rispondere all'esigenza manifestata dalla Task Force Iraq di potersi avvalere di adeguati strumenti di comunicazione volti a garantire un valore aggiunto alle attività della Cooperazione italiana in Iraq, con l'obiettivo di dare un'immagine univoca ed esemplificativa dell'impegno italiano nel Paese.

Dopo una serie di importanti risultati ottenuti nei primi anni d'intervento (tra cui la ridefinizione e ristrutturazione del Sito web "*Italy for Iraq*", l'organizzazione di iniziative di comunicazione di vario tipo (seminari, conferenze e workshop), la produzione e diffusione di un documentario "*IRAQ ANNO ZERO*" sulla Cooperazione italiana nel Paese, del giornalista RAI, Santo della Volpe, e la pubblicazione di un importante volume "*L'Italia con l'Iraq: una lunga strada insieme*" – il 2012), l'iniziativa ha permesso:

- l'aggiornamento ed il potenziamento del Sito web, con la traduzione di molti contenuti, in particolare le **schede di progetto, in lingua inglese, araba e kurda**;
- la realizzazione della **mostra fotografica** aperta al pubblico dal 12 al 19 novembre 2012 in occasione delle giornate "Porte aperte al MAE" dal titolo "**Amico Iraq: artisti iracheni per la cooperazione italiana**", proposta il 18 ottobre 2012 al Museo Maxxi di Roma in presenza di vari esponenti del Governo iracheno (il Ministro degli Affari Esteri, il Ministro della Scienza e Tecnologia, il Ministro del Turismo e dei Beni Culturali, il Vice Ministro della Pubblica Istruzione);
- la riproposizione di alcuni pannelli fotografici della Mostra dedicati al Patrimonio culturale all'interno dell'iniziativa "Borsa per il turismo archeologico" svoltasi a Paestum a dicembre del 2012.

Per la promozione del settore privato e lo sviluppo di partnership economiche tra Italia e Iraq si è inoltre organizzato presso Confapi PMI Modena un incontro con le istituzioni e le aziende associate, con l'obiettivo di instaurare un rapporto diretto con un territorio, quello iracheno, che offre notevoli opportunità, grazie anche alle politiche messe in campo con l'apertura di linee di credito. L'occasione ha permesso alle aziende presenti di confrontarsi direttamente, di conoscere gli aggiornamenti delle commesse in corso e di scambiare i contatti con i numerosi imprenditori iracheni che hanno partecipato all'incontro, per poter concretamente sviluppare delle collaborazioni.

A distanza di due mesi, si è svolto a Roma, presso la Farnesina, il primo "Iraq Trade and Investment Forum", realizzato da UNIDO in collaborazione con il Ministero degli Affari Esteri. Il Forum, che ha avuto un riscontro molto positivo, è stata l'occasione per presentare le opportunità di investimento in Iraq alle imprese italiane. All'evento hanno partecipato i rappresentanti delle istituzioni e delle imprese dei due Paesi. L'incontro ha costituito un momento di approfondimento e riflessione sulle opportunità offerte negli scambi tra Italia e Iraq ed è stato seguito da una sessione B2B tra i rappresentanti delle varie aziende irachene e italiane coinvolte.

L'impegno della Cooperazione italiana nel 2012 si è inoltre confermato di primo piano nel settore della conservazione e valorizzazione del patrimonio archeologico, con interventi in importanti siti e musei iracheni oltre che di formazione del relativo personale (si considerino in tale prospettiva i possibili ritorni per la lotta alla povertà grazie alla promozione del turismo, in linea con quanto segnalato dal Governo iracheno). Sul canale bilaterale sono stati finanziati nuovi programmi di cooperazione archeologica e culturale a favore del CRAFT di Torino, dell'Università di Udine, dell'Università La Sapienza di Roma e del Comune di Firenze, insieme ad un programma del MIBAC finanziato dal MAE. Peraltro, proprio alla luce dell'importanza attribuita dall'Iraq al recupero e alla salvaguardia dell'inesestimabile patrimonio culturale del Paese, la DGCS ha deciso di partecipare anche ad un importante evento italiano, per valorizzare il lavoro svolto in Iraq.

Il MAE e la Cooperazione Italiana (Task Force Iraq) hanno infatti partecipato alla Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico con uno stand dedicato alle iniziative e progetti di conservazione e valorizzazione del patrimonio artistico e culturale iracheno. In occasione della XV edizione dell'evento, è stata data particolare visibilità alla presentazione della mostra fotografica "**Amico Iraq: artisti iracheni per la cooperazione italiana**", in occasione della quale l'Ambasciatore iracheno, S.E. Saywan Barzani, ha ribadito il suo vivo apprezzamento alle numerose iniziative di cooperazione realizzate in Iraq, quale esempio del rapporto amichevole fra i due Paesi e testimonianza concreta delle intense relazioni bilaterali che contraddistinguono Italia e Iraq.

L'Italia in Iraq ha da sempre preso parte a tutti i fori di coordinamento istituiti nell'ambito dell'International Compact (sia a livello strategico, per il dialogo sulle politiche di intervento, sia a livello cooperativo anche attraverso la